

# IL DRAMMA DI ELUANA



## FEDERVITA LIGURIA

**A Napolitano inviata l'acqua negata a Eluana**  
Federvita Liguria ha deciso di inviare al capo dello Stato, Giorgio Napolitano, l'acqua che è stata negata ad Eluana Englaro. Oggi verranno, infatti, consegnati al Quirinale tramite corriere espresso nove litri di acqua. «Al supremo garante della Costituzione - ha dichiarato il presidente Eraldo Ciangherotti - al primo cittadino della nostra nazione, abbiamo deciso di inviare quell'acqua che ad Eluana è stata negata in questi giorni di stop all'alimentazione e idratazione. Perché con questa acqua Giorgio Napolitano possa lavarsi bene le mani». «Acqua per lavarsi le mani - ha continuato - acqua per aver consegnato la "risoluzione del caso Englaro" ad altri, non firmando il decreto sul divieto di sospensione di alimentazione ed idratazione. Condannando a morte di fatto, per la prima volta nella storia della Repubblica Italiana, una cittadina italiana, una paziente gravemente disabile. Proprio come Ponzio Pilato». Napolitano ha chiesto una riflessione a tutti e Federvita ha espresso il proprio pensiero: «Ci batteremo strenuamente affinché non ci possano essere altre Eluana nella storia del nostro Paese».

## SANT'EGIDIO

### La vita è un dono, mai senza valore

La Comunità di Sant'Egidio ha appreso con «dolore» la morte di Eluana e ritiene costituisca «una grave ferita alla coscienza e alla cultura della vita del Paese». La comunità scrive in una nota che quella di Eluana è stata «una morte preceduta da troppo clamore e da un'assenza di pudore sul dolore personale e familiare». Il clamore, aggiunge Sant'Egidio «non aiuta mai a scegliere la cosa giusta quando il confine tra la vita e la morte è avvolto dal mistero e da tante cose che non conosciamo». La comunità da tempo, si legge ancora nel testo, aveva levato la propria voce «perché Eluana non fosse condannata a morire da una sentenza di fronte alla quale essa non poteva opporre la sua volontà, né difendersi». Pur rispettosi del dolore dei parenti di Eluana, Sant'Egidio si sente di esprimere, «il sì alla vita, anche quando sembra che di vita ne sia rimasta poca e possa apparire non degna di essere vissuta». E, infine, si ricorda come la vita sia un dono e come tale vada «accettata, vissuta, riempita di senso, attorniata da rispetto e amicizia, considerata inviolabile e mai senza valore». Benché consapevoli di quante siano le difficoltà a stare vicini in situazioni dolorose come quelle di Eluana, che sembrano senza speranza, Sant'Egidio ribadisce che la risposta non deve e non può essere «la morte, la sconfitta, la rassegnazione».

## RINNOVAMENTO

### «Con Eluana muore la libertà di vivere»

«Con Eluana muore in Italia la libertà di vivere. Una democrazia è a rischio se sancisce il primato artificioso della legge sul sacrosanto diritto naturale alla vita. E il diritto che precede la legge, non il contrario». Così si è espresso il presidente nazionale del Rinnovamento nello Spirito Santo (RnS), Salvatore Martinez, nell'apprendere la triste notizia della morte di Eluana Englaro. «La vita di Eluana non si è spenta, è stata negata, violentata e soppressa - ha detto - Sarà ora necessario immolare nuove vittime sull'altare del relativismo etico o non è forse tempo di ridare profondità alla voce della coscienza che vuole sempre il bene e non il male per l'uomo? Da un sommo male, quale la morte provocata, non potrà mai venire un bene per l'umanità». E poi il presidente del movimento religioso ha concluso con queste parole: «Non resta che pregare per l'anima di Eluana, per i familiari e per i tanti malati terminali che ci ricordano la forza inestinguibile della speranza».

## COMUNITÀ IN PREGHIERA

Da Nord a Sud gli interventi dei presuli di fronte alla terribile vicenda che interroga le coscienze e sollecita i credenti a esprimersi in modo ancora più inequivocabile a favore della vita

# I vescovi: «Una ferita per il nostro popolo»

Bagnasco: eutanasia, una deriva da fermare subito

DA ROMA SALVATORE MAZZA

**G**rande dolore ma, anche, «grande sconcerto». Sono questi per il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Conferenza episcopale italiana, i sentimenti suscitati dalla morte di Eluana Englaro. Per il porporato, intervistato nel corso della trasmissione "Panorama del giorno" su *Canale 5*, «l'eutanasia resta un grande vulnus per la storia del nostro popolo che è segnata da grande solidarietà». «Speriamo - ha aggiunto - che il Signore illumini per fermare questa deriva davanti alla quale diventa evidente che una legge giusta è necessaria per impedire casi del genere. Non si può accettare a cuor leggero che questo possa accadere di nuovo». Per Bagnasco, comunque, «questi sono i giorni della preghiera e del raccoglimento: considerazioni più profonde verranno più avanti». I vescovi toscani, che al momento dell'annuncio della morte si trovavano all'erego di Lecceto, si sono riuniti per pregare per la giovane donna e i suoi genitori, «ribadendo il valore intangibile della vita».

**Scola: dedichiamo a Eluana tutte le Messe e le preghiere per la giornata del malato Fisichella: emersa purtroppo una visione ideologica**

«Perplexità», certo, restano tuttavia attorno a una vicenda rispetto alla quale «ci si domanda se, in assenza di una legge, non sia intervenuta una visione ideologica», ha rilevato monsignor Rino Fisichella, presidente della Pontificia Accademia per la Vita. Una visione, ha insistito ai microfoni di *Radio Vaticana*, «che porta a individuare la via dell'eutanasia come la via più facile. Ecco perché c'è l'urgenza affinché il Parlamento arrivi a una legge che sia il più possibile condivisa». L'auspicio è che «se il dibattito parlamentare sarà sceso da posizioni preconcette, potrà arrivare a una grande maggioranza che sia un segno per il Paese. Il segno che quanti rappresentano i cittadini sono davvero capaci di

ascolto e di trovare soluzioni che mettono da parte i conflitti e aumentano il senso di serenità». «Dolore e sconcerto» per la morte di Eluana Englaro li ha espressi anche il cardinale Angelo Scola, patriarca di Venezia, che ha invitato «a dedicare a Eluana tutte le messe e le occasioni di preghiera che sono in programma» in diocesi «in occasione della ricorrenza della Madonna di Lourdes e della giornata del malato». La vicenda, per il vescovo di Treviso monsignor Bruno Mazzacato, «ci lascia in eredità la pesante responsabilità di farci carico delle tante sorelle e fratelli che vivono in condizioni simili alle sue; di trovare le forme e le leggi per rispettare e sostenere la loro dignità e la loro vita».

Ciò non toglie che, come sottolineato da monsignor Luigi Negri, vescovo di San Marino-Montefeltro, di fronte alla morte della giovane «ciascuno è chiamato a prendersi la propria responsabilità: la cattiva coscienza che ha avuto un ruolo determinante nell'opinione pubblica, la buona scienza che non ha avuto il coraggio di un gesto adeguato, la magistratura, le istituzioni politiche, i mezzi della comunicazione sociale». Per monsignor Bruno Forte, arcivescovo di Chieti-Vasto, «in tutta questa battaglia per il tuo presunto diritto a morire - scrive in una "Lettera a Eluana" - colgo qualcosa di triste come un segnale di disperazione: vorrei che la tua morte potesse ora gridare a tutti che la vita di un essere umano è sempre degna di essere vissuta, quali che siano le sue condizioni».

«Non possiamo disporre della vita a nostro piacimento - ha scritto monsignor Lucio Soravito, vescovo di Adria-Rovigo - non possiamo sciuparla, adoperarla male, metterla a rischio, sopprimerla. La vita non è nostra proprietà. Vorrei che ciascuno ci riflettesse, senza cadere nel clamore irriver-

rente che è scoppiato in questi giorni in Italia». In ogni caso «ora - secondo monsignor Luigi Bressan, arcivescovo di Trento - è il tempo del silenzio, abitato per chi crede dalla preghiera, che si fa invocazione di pace vera per questa giovane donna e il suo mistero di dolore... Siamo convinti che la vita rimane un bene indisponibile, anche quando è improduttiva e si manifesta in forme estremamente fragili». Numerosissime, in tutta Italia, le iniziative che hanno fatto seguito alla morte di Eluana. Monsignor Giovanni Giudici, vescovo di Pavia, nella meditazione del Rosario recitato per Eluana poco dopo la notizia della scomparsa, ha invitato a chiedere «nella preghiera la capacità di proporre con chiarezza e decisione ciò che fa parte della genuina cultura cristiana e allo stesso tempo la forza di vivere la democrazia come occasione di dialogo sempre rispettoso della coscienza di chi ha pareri e valutazioni differenti dalle nostre».

Per domani, invece, l'arcivescovo di Cosenza-Bisignano, monsignor Salvatore Nunnari ha indetto una giornata di preghiera, e l'istituzione di un fondo di solidarietà - dedicato proprio a Eluana - di 100.000 euro per l'anno 2009, per casi urgenti nell'ambito delle attività caritative della Caritas diocesana, perché Eluana «dal cielo interceda, sorrida e perdoni». Anche la diocesi di Parma ha incitato le parrocchie «a valorizzare la prossima Giornata mondiale del malato (domani, ndr), inserendo nelle iniziative già programmate anche un tempo di preghiera per affidare al Signore, insieme a Eluana Englaro, tutti quelli che stanno vivendo momenti faticosi». Del resto, per l'arcivescovo di Rossano-Cariati monsignor Santo Marciano, la vicenda di Eluana «è paradossalmente chiamata a dire una parola forte a difesa della vita; ad avvertire il nostro mondo del sempre maggiore senso di superficialità con cui si tratta, oggi, la vita umana e della facilità con cui la si viola nella sua dignità e integrità».

## FORUM FAMIGLIE

### Ora una legge per dire no all'eutanasia

«In questo momento qualunque parola rischia di suonare inutile e con poco senso» ha dichiarato Giovanni Giacobbe, presidente del Forum delle associazioni familiari. «Però sentiamo l'esigenza di esprimere almeno tre pensieri: il primo è la vicinanza umana a chi perde una figlia. Da genitori, da famiglie non possiamo non sentire il dramma di quel padre e di quella madre, quale che sia stato il loro ruolo in tutta la vicenda». Il secondo è «un pensiero di sofferenza per un evento che, nonostante l'impegno di tanti, ha superato l'irreparabile. Ogni morte richiede rispetto e suggerisce la contemplazione del mistero della vita e dell'infinito». Il terzo è «un pensiero di disagio per la società italiana che in alcune sue espressioni sembra aver smarrito il senso primordiale della difesa della vita come cardine del vivere sociale. E quando si perde questo fondamentale punto di riferimento è inevitabile che si sgretoli la struttura del vivere insieme: ne è testimonianza lo scontro tra istituzioni che in questi giorni hanno fatto di tutto per dare la peggiore immagine di sé». «Ci auguriamo - ha concluso Giacobbe - che la tragedia di Eluana serva almeno a spingere senatori e deputati a varare velocemente una buona legge sul fine-vita che sancisca il no all'introduzione dell'eutanasia».

## Il Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa: riappare il rischio di una visione riduttiva dell'uomo

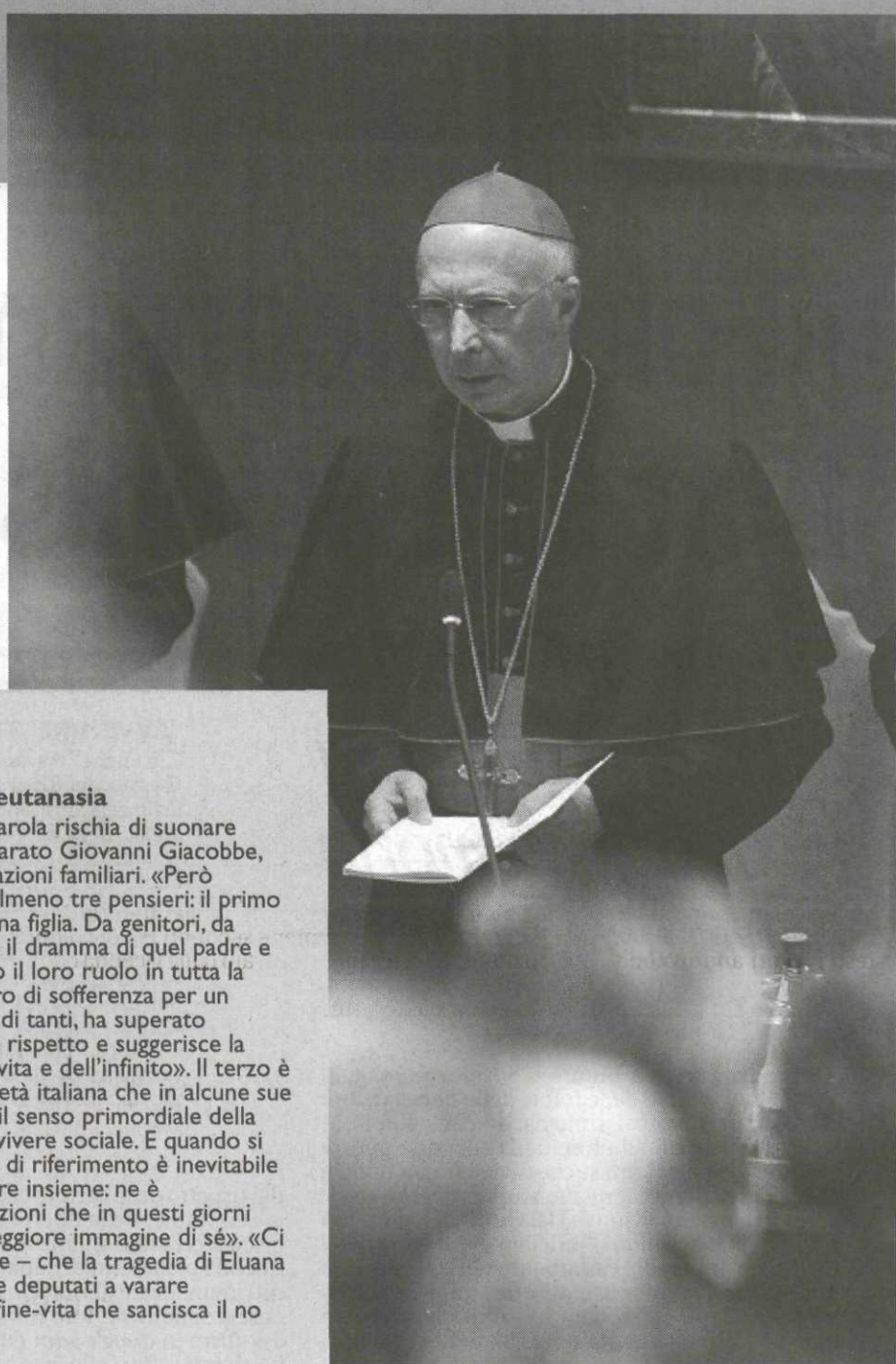
DA ZAGABRIA

«**P**ur dinanzi ad un contesto storico profondamente mutato, nella mentalità odierna riappare il rischio di visioni riduttive dell'uomo. Si ripropongono errori di carattere antropologico e nuovamente sono posti al centro dell'attenzione l'esercizio della libertà umana e il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo». Queste sono «le nuove sfide» che la Chiesa si trova ad affrontare. Lo ha ricordato ieri a Zagabria, in Croazia, il cardinale Josip Bozanic, arcivescovo metropolitano di Zagabria e vicepresidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa (Ccee), aprendo l'incontro dei cardinali e dei presidenti delle Conferenze episcopali dei Paesi dell'Europa Centro-Orientale sul tema «Missione della Chiesa nell'Europa Centro-Orientale a vent'anni dal crollo del sistema comunista (1989-2009)».

Duplici l'anniversario di cui i partecipanti hanno fatto me-

**I presuli riuniti a Zagabria mettono in guardia le opinioni pubbliche: si ripropongono errori di carattere antropologico**

La religione, quale elemento di alienazione, doveva sparire per consentire la liberazione dell'uomo. Si può dire che l'esperienza del periodo ora conclusosi ha dimostrato esattamente l'opposto: la religione e la Chiesa si sono rivelate tra i fattori più efficaci nella liberazione dell'uomo da un sistema di asservimento totale». Da qui l'invito, valido ancora oggi, per «la Chiesa in Europa ad una nuova e coraggiosa evangelizzazione per riscoprire le proprie radici cristiane e instaurare una civiltà più profonda, veramente più cristiana e perciò anche più umana».



## l'intervista

Il presidente del Consiglio superiore di sanità, Franco Cuccurullo: dolore e sconcerto

DA ROMA GIANNI SANTAMARIA

**F**rancisco Cuccurullo, presidente del Consiglio superiore di sanità, ci tiene a parlare della vicenda Englaro sotto tre profili: quello umano, quello medico e quello di cittadino italiano. Sul primo dichiara di aver «sofferto molto». «Sono stato male ieri sera, come penso tanti altri italiani, di fronte a questa notizia. Per questo ho seguito con molta superficialità anche il dibattito condotto in tv, peraltro molto correttamente, da Bruno Vespa». Il medico, già rettore dell'Università di

Chieti e dal 2006 alla guida dell'organo consultivo del ministero della Salute sui temi di carattere tecnico-scientifico, non si aspettava che anche in Italia si potesse verificare un caso Terri Schiavo. «Ho rivisto quelle immagini, quel volto quegli occhi sgranati, ho sentito la lettera del padre, che non conoscevo». E la voce quasi gli si strozza in gola. Ma anche da medico non mancano le perplessità. A caldo, ha parlato di «un'accelerazione incredibile, inconcepibile proprio nel momento in cui il Parlamento si stava esprimendo». Quali sono le sue riserve da uomo di medicina? Avevo già affrontato nella mia au-

**«Non condivido il decreto che ha portato al sacrificio di Eluana. Avrà anche basi giuridiche, ma non certamente etiche. La giovane non ha sofferto? Sono perplesso»**

dizione in Senato il problema dell'alimentazione e idratazione. E avevo specificamente detto che, sospendendole, l'exitus del paziente - ovviamente in generale non solo per Eluana Englaro - sarebbe avvenuto soprattutto per la seconda. La quale avrebbe spiegato i suoi effetti in tempi molto più rapidi della prima. Quindi un effetto previsto. Parliamoci chiaro. Essa può anche condurre a morte la persona disidratata in un arco di tempo

abbastanza lungo, ma comunque il danno reale si realizza nell'arco di pochi giorni. E non mi meraviglio assolutamente della conclusione rapida in un organismo debilitato come quello di Eluana. Proprio poco prima che arrivasse la notizia parlavo con mia moglie proprio del timore che venisse a mancare rapidamente. Si può definire un caso di eutanasia? La si chiami come si vuole. Io vado oltre l'eutanasia, che comunque non è consentita e alla quale sono fermamente contrario, e ragiono in termini di causa ed effetto. La causa, in *primis*, è la sospensione dell'idratazione. E l'ef-

fetto è la perdita di una vita. Si è invocato il fatto che Eluana non abbia sofferto. Sono perplesso. Prima si è detto che il mantenimento di idratazione e alimentazione procurava sofferenza. Poi si è detto che la situazione era tale che non provava nessun tipo di dolore. Davvero una strana posizione. Da cittadino come giudica i pronunciamenti che hanno preparato il terreno all'attuazione del protocollo? La decisione in tema di vita o di morte è stata lasciata ai magistrati. Rispettabilissimi, per carità. Ma qui stiamo parlando di tematiche medico-scientifiche. Il decreto non lo condivido assolutamente. Avrà delle motivazioni giuridiche, ma non sono di ac-

cordo sotto il profilo etico. Si invoca l'autodeterminazione. Di un paziente incapace. Cioè di qualcuno che ha deciso in suo nome. Intanto si discute della legge sul fine vita. Va detto, tra l'altro, che i disegni di legge sulle dichiarazioni anticipate di volontà prevedono che un comitato etico esprima un parere. Ho la sensazione che questo, almeno ufficialmente, non sia avvenuto. Poi mi chiedo: per arrivare a una legge era necessario tutto questo? La vicenda è ancora più crudele perché questa povera vita sarà stata l'unica persa prima dell'entrata in vigore di una legge. Che io mi auguro consideri sostegno vitale idratazione e alimentazione.